

Rassegna del 09/11/2014

CONI	Corriere dello Sport	23	Intervista a Giovanni Malagò - «Olimpiadi a Roma ho il sì di Renzi» - Malagò: «Venti milioni per candidare Roma 2024»	Fava Franco	1
CONI	Gazzetta dello Sport	37	Roma 2024, Malagò vede Bach Appuntamento il 19 dicembre «Prima bisogna capire i criteri»	Merlo Gianni	4
CONI	Tuttosport	22	Malagò-Bach a colloquio per 45 minuti	...	5
SPORT E DOPING	Gazzetta dello Sport	31	Intervista a Paola Ronchi - «E' un attimo: meno plasma e l'ematocrito sale subito»	Ceniti Francesco	6
SPORT E DOPING	Gazzetta dello Sport	37	Doping - Positivo il re del badminton	...	7
SPORT ALL' ESTERO	Gazzetta dello Sport	39	Ori, doping e spie La diabolica Ddr dominava lo sport tra miti e drammi	Gregori Claudio	8
SPORT ALL' ESTERO	Gazzetta dello Sport	39	Intervista a Josefa Idem - «Pochi mesi prima le rivali iniziarono a sorridere...»	Arcobelli Stefano	10
SPORT ALL' ESTERO	Gazzetta dello Sport	19	Quella clamorosa truffa di Stato dello sport in Ddr	Narducci Fausto	11
PESI	Corriere dello Sport	26	Male Scarantino, oggi la Pagliaro	...	12
PESI	Gazzetta dello Sport	37	Pesi - Mondiali, Scarantino delude	...	13

INTERVISTA A MALAGÒ

«Olimpiadi a Roma ho il sì di Renzi»

«Costi bassi, coinvolte altre città»

di Franco Fava
BANGKOK

«Siamo d'accordo con Renzi: entro fine anno lanceremo - spiega Giovanni Malagò - ufficialmente la candidatura di Roma 2024. Tutta la corsa per promuovere il nostro progetto sarà in economia, spenderemo 10-20 milioni di euro, molto meno di quelli per Roma 2004».

> A PAGINA 23

MALAGÒ: «VENTI MILIONI PER CANDIDARE ROMA 2024»

Il leader del Coni incassa l'appoggio di Bach, presidente Cio: «Sarà finanziata da privati»

Renzi
«Siamo d'accordo entro dicembre lanceremo la corsa per ospitare tra 10 anni i Giochi»

L'organizzazione
«Sarà coinvolta tutta l'Italia: vela a Napoli. Andranno fuori Roma basket calcio e pallavolo»

I cittadini
«Referendum? No, solo un sondaggio. Sarà un esterno allo sport a capo del Comitato»



BANGKOK - «Siamo d'accordo con Renzi: entro fine anno lanceremo ufficialmente la candidatura di Roma 2024. Tutta la corsa per promuovere il nostro progetto sarà in economia, spenderemo 10-20 milioni di euro, molto meno di quelli per Roma 2004, e quasi il 100% arriverà da finanziamenti privati». Parola di Giovanni Malagò, al termine dei lavori dell'Assemblea dei comitati olimpici nazionali (ACNOE), che a Bangkok ha raccolto ben 204 organizzazioni nazionali, sotto la presidenza dell'influente sceicco Al-

Sabath, e alla quale hanno partecipato una quarantina di membri Cio e altrettanti presidenti di federazioni internazionali. Un summit mondiale dello sport olimpico, che precede di poche settimane la sessione straordinaria del Cio di Monaco (8-9 dicembre), nella quale dovrà essere approvata la tanto attesa Agenda 2020, quella che rivoluzionerà il movimento olimpico ma anche i processi di assegnazione dei Giochi.

Un bel passo in avanti, dopo le anticipazioni del presidente Cio, sulle modifiche che verranno apportate all'intero sistema, per renderlo più sostenibile (soprattutto al Vecchio continente) e al passo coi tempi. Per non rischiare di essere stravolti dalle crisi economiche che, almeno per ora, limitano le ambizioni dell'Europa nell'organizza-

zione di grandi avvenimenti sportivi.

Cosa le ha detto il presidente Cio Bach?

«Ci siamo visti per un'ora e l'ho informato del pieno sostegno alla candidatura del premier Renzi».

E lui?

«Era contentissimo. Lo ringrazia. Mi ha ribadito che Roma sarà una candidatura forte, può riproporre il fascino dell'edizione del 1960. Mi ha anche inviato alla Sessione di Montecarlo, dove si voterà la sua tanto attesa riforma».

E lei?

«Io l'ho inviato a San Pietro il 19 dicembre per la grande messa degli atleti. Ci sarà, lui e la moglie sono molto cattolici».

Sostenibilità, trasparenza e flessibilità, sono le paro-

le d'ordine: presidente Malagò è quello che si aspettava da questa assemblea?

«In linea di principio sì. Ora attendiamo con ansia l'esito della Sessione straordinaria Cio di Montecarlo per avere un quadro più completo».

Dopodiché?

«Abbiamo concordato con Renzi, dopo l'incontro della settimana scorsa a Palazzo Chigi, che ci rivedremo il 15 dicembre per fare il punto (al Coni). E se tutto andrà per il verso giusto, saremo pronti ad ufficializzare



la candidatura di Roma per l'Olimpiade 2024».

E come dovrebbe andare?
«Bach vuole cambiare le procedure delle candidature, ma anche il concetto stesso di organizzazione e questo favorirà Roma e l'Italia».

In che senso?

«Intanto mettendo uno stop alle spese folli: oggi solo una candidatura per l'Olimpiade invernale costa 40-50 milioni di euro e per una estiva si può arrivare anche a 100. Noi crediamo che si possa raggiungere l'obiettivo con 10-20 milioni. Ma attenzione, non con soldi pubblici: intervengono sponsor privati per la quasi totalità».

Restano però i costi dell'organizzazione, ancora troppo elevati e che hanno fatto scappare ben cinque sedi europee che avevano intenzione di candidarsi per i Giochi invernali 2022.

«Anche qui il Cio è a un bivio e Bach vuole giocare di anticipo. Credo abbia preso la strada giusta: in futuro si cercherà di utilizzare gran parte degli impianti già esistenti e non

costruire nuove cattedrali nel deserto. E cosa più importante, saranno Olimpiadi "multicittà", nel senso che il programma gare potrà essere spalmato in più sedi sul territorio nazionale. Saranno favoriti i territori attivi, come il nostro».

Quindi?

«Coinvolgeremo Napoli per la vela, e non solo il torneo di calcio, ma anche basket, rugby a 7 e pallavolo avranno i tornei preliminari fuori Roma. Magari anche le finali. Sarà la candidatura di tutta l'Italia».

Come pensa di convincere il Cio?

«Con un progetto credibile, sostenibile e trasparente».

Avete già discusso con Renzi su chi guiderà il comitato promotore?

«Abbiamo fatto dei nomi, non necessariamente sarà uno del mondo dello sport. L'importante che sia un personaggio che goda di fiducia internazionale e che parli bene inglese. E che non chieda troppi soldi».

Perché non lei?

«Il regolamento non vieta

che il presidente del Cio possa assumere anche questo ruolo. Ma chi guiderà la candidatura dovrà farlo a tempo pieno e io di disponibilità ne ho poca».

I finanziamenti da chi arriveranno?

«Abbiamo discusso anche di questo. Coinvolgeremo aziende italiane di respiro internazionale, attive nei settori avanzati e che abbiano interesse ad investire nelle Olimpiadi. E credetemi, ce ne sono tante in Italia».

Perché questa candidatura dovrebbe essere diversa da quella del 2020, che l'allora premier Monti bocciò sorprendentemente il 14 febbraio 2012?

«Lo è perché le regole del Cio saranno diverse: tutti vogliono un'Olimpiade più umana e non solo fatta di fuochi d'artificio e di tappeti rossi. E poi perché su un punto concordiamo in particolare con il Governo: ci dovrà essere un'autorità a controllare tutti i conti».

E il sindaco di Roma, Marino, cosa ne pensa?

«L'ho incontrato il giorno

prima di vedere il Presidente del Consiglio: in principio è favorevole».

Solo favorevole?

«Adesso è sufficiente. L'importante che dietro ci sia un governo che ci appoggia totalmente. Oggi Palazzo Chigi è l'elemento forte».

Ma lo sa che Parigi, così come Amburgo e Berlino, prima di procedere all'ufficializzazione sottoporranno la candidatura a un referendum cittadino?

«Nulla si potrà fare senza una buona maggioranza favorevole da parte dei cittadini romani. Credo che un'indagine a campione possa essere più che sufficiente».

Quanto costerà organizzare l'Olimpiade a Roma?

«Non lo sappiamo ancora. L'importante sarà dividere nettamente i costi delle infrastrutture, che comunque necessitano la città, dai costi puri dell'organizzazione. Una cifra la conosciamo già però: i quasi 2 miliardi di dollari che arriveranno direttamente dal Cio da diritti tv e quota sponsor».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TAPPE

Un anno per candidarsi

L'assegnazione dell'Olimpiade 2024 avverrà nella sessione del CIO di settembre-ottobre 2017, che con ogni probabilità sarà ospitata in Nuova Zelanda, ad Auckland. Prima ci saranno da assegnare i Giochi Invernali 2022, il 31 luglio a Kyala Lumpur, ancora in corsa due sei: Almaty del Kazakhstan e Pechino.

PRIMO PASSO. A maggio 2015 il Cio avvierà ufficialmente il processo delle candidature estive del 2024. I comitati olimpici potranno comunicare l'intenzione di ospitare i Giochi, con una sede.

SCADENZA. Il 30 novembre 2015 è la data entro la quale

bisogna presentare le candidature, a Losanna sede del CIO. Dopo l'accettazione da parte del Comitato Olimpico Internazionale le città potranno fregiarsi del titolo di Applicant City **PRIMO TAGLIO.** A luglio 2018, in caso di quattro o più candidate si procederà ad una short list.

VERSAMENTO. A gennaio 2017 chi è rimasto in corsa dovrà versare al CIO un assegno di garanzia di 500.000 dollari.

Roma proporrà come data dell'Olimpiade l'agosto 2024, con la Paralimpiade a metà settembre. Tre mesi dopo si aprirà la Porta Santa a San Pietro per il Giubileo del 2025



Giovanni Malagò, 55 anni



Il Premier Matteo Renzi ha già dato l'ok alla candidatura prospettataagli dal presidente del Coni, Giovanni Malagò ANSA

OLIMPIADI

L'INVITO ALLA MESSA DEGLI SPORTIVI



Roma 2024, Malagò vede Bach Appuntamento il 19 dicembre «Prima bisogna capire i criteri»

■ **BANGKOK (Thailandia)** La candidatura olimpica di Roma 2024 potrebbe partire con la benedizione non solo di Renzi ma anche di Papa Francesco: lo si può intuire dal comunicato del Coni dopo l'incontro a Bangkok fra Thomas Bach, presidente Cio, e Giovanni Malagò, presidente Coni, al Congresso dell'Anoc.

La messa I dirigenti si sono lasciati con la promessa di studiare la possibilità di ritrovarsi a Roma, dopo la sessione olimpica a Montecarlo, il 19 dicembre, per la Messa degli sportivi alla Basilica di San Pietro quando Papa Francesco incontrerà lo sport italiano. Non sarà facile fare coincidere i calendari, ma giusto invitarlo.

L'attesa Il presidente Malagò non ha voluto entrare nei dettagli: «Abbiamo toccato molti temi. Gli ho riferito quanto detto da Renzi. Tutto comunque rimane in sospeso finché non sapremo esattamente i nuovi criteri che le città dovranno rispettare per candidarsi. E' necessario conoscere i limiti della possibile spalmatura degli avvenimenti sul territorio». Thomas Bach è rimasto molto più sul vago alle domande su Roma: «Incontro piacevole, con un Comitato olimpico d'avanguardia. Normale chiarirsi le idee ogni tanto per permettere al motore olimpico di girare al massimo».

Le possibilità Roma può diventare l'outsider di lusso nella corsa per i Giochi 2024. Se confermate, partono favorite Berlino e la città statunitense da scegliere fra Boston, Los Angeles, San Francisco e Washington. Se poi si aggiungesse anche Parigi la competizione sarà ancora più complicata e affascinante. Presenze di alto livello e tradizione sportiva che potrebbero scoraggiare ogni altra proposta. Una volta scesa ufficialmente in campo, Roma dovrà creare una squadra molto qualificata e preparata per sfruttare ogni incertezza delle avversarie. Usare il contropiede.

Gianni Merlo



CONI**Malagò-Bach
a colloquio per 45 minuti**

Il presidente del Coni, Giovanni Malagò, ha incontrato ieri a Bangkok il Presidente del Cio, Thomas Bach. Il colloquio è durato circa 45 minuti: in vista di una possibile candidatura dell'Italia per i Giochi del 2024, il Coni resta in attesa della sessione straordinaria del Cio a Montecarlo (8-9 dicembre).



Pantani e il caso Campiglio '99

PARLA L'EMATOLOGA RONCHI

«E' un attimo: meno plasma e l'ematocrito sale subito»

FRANCESCO CENITI

Controllo alterato. E' l'ipotesi della Procura di Forlì sui fatti di Campiglio al Giro 1999: frode sportiva e truffa (attuata da un clan criminale) attraverso la modifica del test sul sangue di Pantani. Il valore dell'ematocrito «spinto» oltre la soglia Uci: 50%. Si può fare? E come? Domande girate all'ematoologa Paola Ronchi, dottoressa del San Raffaele a Milano. Avvertenze per l'uso: è un discorso in generale. Spetta agli inquirenti dimostrare se a Campiglio è accaduto qualcosa di simile.

Si può innalzare l'ematocrito in modo tecnico?

«Certo, con la deplasmazione. Si toglie una parte liquida, favorendo la salita di quella più pesante. Il sangue è composto da elementi con peso diverso. I globuli rossi sono i più pesanti, poi quelli bianchi, le piastrine e il plasma, la parte liquida. Faccia conto di rovesciare da una finestra un cesto con piume, palline e sassi. Arriveranno a terra in tempi diversi. In una provetta accade più o meno lo stesso».

E quindi per alterare un test che cosa bisogna fare?

«Se m'interessa alzare l'ematocrito, dovrò far decantare il li-

quido per un po' di minuti e favorire il processo di separazione. Poi con un semplice ago asporto la parte superiore, dove è concentrato il plasma. Togliendo massa liquida, aumenterà quella pesante».

Quanto tempo ci vuole?

«Pochi secondi, ma si deve aspettare che il sangue si divida. Mezz'ora, ma volendo si può fare dopo 15'. Conseguenze? Con il plasma saranno asportate pure piastrine: sono leggere e in un tempo così breve sono ancora mischiate alla parte liquida».

E' possibile avere valori diversi a distanza di poche ore? Nel caso di Pantani sono cambiati ematocrito e piastrine.

«Se ho due test come quelli descritti, ne faccio un terzo: in un soggetto normale penserei a un errore. Soprattutto per le piastrine, più stabili dell'ematocrito. Una spiegazione, teorica, sul fatto di avere piastrine prima basse e poi normali sta nel procedimento spiegato prima. Se prendo la parte superiore del sangue da una provetta tenuta verticale è quasi certo che le piastrine siano ancora mescolate al plasma. Se invece abbasso l'ematocrito con acqua fisiologica nel sangue, scende anche il valore delle piastrine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOPING

POSITIVO IL RE DEL BADMINTON

Lee Chong Wei, malesiano n. 1 del ranking mondiale di badminton, è risultato positivo al controllo antidoping ai campionati del mondo di agosto a Copenaghen, dove finì 2° dietro al cinese Chen Long. La sostanza confermata dalle controanalisi è il desametasone, un corticosteroide usato come antinfiammatorio. Sospeso in attesa dell'udienza alla federazione mondiale, rischia due anni di squalifica. Lee Chong Wei fu argento olimpico a Pechino e Londra.



Ori, doping e spie La diabolica Ddr dominava lo sport tra miti e drammi

La piccola Germania Est in testa ai medaglieri fino all'89 grazie ad un sistema senza scrupoli. Witt controllata dalla Stasi anche a letto. Poi quante confessioni

CLAUDIO GREGORI

■ Kornelia Ender in acqua era bella come una sirena. Katarina Witt suscitava l'incanto sul ghiaccio. Poi c'erano le Valchirie, la voce baritonale, forti, virili, baffute. Vincevano tutto. Erano, si disse, il frutto di una scuola superiore, l'Istituto di Ricerca sulla Cultura e lo Sport di Lipsia. Figlie del sapere, dunque. La caduta del Muro, invece, permise di trovare le prove che erano solo cavie, vittime del doping di Stato. Quel programma fu lanciato nel 1968, finanziato del governo (Erich Honecker), diretto dal presidente del Deutsche Turn und Sport Bund (Manfred Ewald), coordinato dall'Istituto di Lipsia, e durò fino al 1989. In questo periodo ha prodotto 192 ori olimpici. Precisamente 409 medaglie in 5 Giochi estivi (153 d'oro, 129 d'argento, 127 di bronzo) e 110 in 6 Giochi invernali (39 d'oro, 36 d'argento, 35 di bronzo). Un bottino incredibile per un paese che non arrivava ai 17 milioni d'abitanti.

Nessun positivo In quei 22 anni nessun atleta della Germania Est fu trovato positivo ai Giochi. Il motivo è semplice: il doping era somministrato da medici e, prima di partire per l'Olimpiade, gli atleti venivano testati nel laboratorio di Kreischka, accreditato dal Cio: chi fosse risultato positivo, restava a casa. I prodotti dopanti era chiamati «Unterstützende Mitteln», «mezzi di sostegno». Steroidi anabolizzanti, soprattutto l'Oral-Turinabol. Veniva somministrato anche a nuotatrici o ginnaste di 12-13 anni, che emergevano giovanissime. A 15 anni Kornelia Ender salì 3 volte sul podio all'Olimpiade di Monaco '72, quella di Spitz e Shane Gould. Nello spazio di 40 mesi, nel periodo 1973-76, stabilì 23 primati del mondo, vinse 8 ori ai Mondiali e, ai Giochi di Montreal '76, fu la prima donna a vincere 4 ori nella stessa Olimpiade. Il controllo del sistema del doping era fatto dalla Stasi, la polizia di Stato, attraverso una rete di spie e di collaboratori, «Inoffizieller Mitarbeiter», atleti, allenatori, dirigenti. La bella Katarina Witt, oro nel pattinaggio artistico a Sarajevo '84 e Calgary '88, era spiata 24 ore su 24. Nelle carte della Stasi c'era perfino la durata dei rapporti sessuali: «Dalle 20.00 alle 20.07 Intimverkehr», «traffico intimo».

Quante spie Ma chi faceva la spia? Tutti: Lutz Dombrowski (lungo), Waldemar Cierpinski (maratona), Dieter Krause (canoja), Klaus Koeste (equitazione), Rolf Beilschmidt (alto),... e i me-

dici, come Bernd Pansold, che poi, in Austria, diverrà il mentore di Hermann Maier. L'allenatore Eduard Geyer, che alla caduta del Muro dirigeva la nazionale, nome in codice «IM Jahn», alla Dynamo Dresda nel periodo 1975-86, ha spiato i suoi giocatori, come Ulf Kirsten e Matthias Sammer. Perfino Jutta, la madre di Franziska Van Almsick, che fiorirà con la Germania riunita, nome in codice «IM Renate», ha fatto rapporto dal 1981 fin dopo la caduta del Muro e denunciava il parroco Werner Hilde che dal pulpito tuonava contro il Muro. La legge del silenzio fu rotta, il 26 febbraio 1977, con un'intervista alla «Süddeutsche Zeitung», da Brigitte Berendonk, docente all'università di Heidelberg, spalleggiata dal marito, prof. Werner Franke, biologo molecolare. Poi parlò Michael Regner, un allenatore fuggito ad Ovest, e 3 atleti, le nuotatrici Renate Vogel e Kristiane Knacke e il saltatore con gli sci Georg Aschenbach, olimpionico e medico. Ma solo nel '90 Franke trovò i documenti del doping di stato. Si dopavano Udo Beyer, Ulf Timmermann, Ruth Fuchs, Marita Koch, Bärbel Wöckel, Marlie Göhr, Renate Stecher, Petra Felke, Ilona Slupianek, anche Heike Drechsler, che denunciò la Berendonk e fu condannata per spergiuro. E nel nuoto da Petra Schneider a Kristin Otto, 6 ori a Seul, ma anche bobbi, sciatori, ginnasti, ciclisti, pattinatori, anche Karin Kania Enke e perfino Katarina Witt. Ancora oggi la Germania si confronta con i danni del doping: bimbi con handicap, ossa fragili, danni permanenti. Detlef Gerstenberg è morto a 35. Oltre mille le richieste di risarcimento. Heidi Krieger, campionessa europea del peso a vent'anni a Stoccarda '86, riceveva 885 milligrammi di Oral-Turinabol a 16 anni e la dose salì quell'anno a 2590 mgr. Nel '97 cambiò sesso. Diventò Andreas. Spasò Ute Krause, anche lei vittima del doping.

Dal potere al disastro La Germania Est, strapotente nello sport ai tempi del Muro, si è accartocciata come una foglia secca. La situazione del calcio è illuminante. Non c'è nemmeno una squadra dell'Est nella Bundesliga. Nella Germania, che ha conquistato il titolo mondiale in Brasile, giocava un solo tedesco dell'Est, Toni Kroos, nato a Greifswald il 4 gennaio 1990, proprio tra la caduta del Muro e la riunificazione. Kroos è il ramo d'ulivo. Come Tony Martin, il ciclista, 5 ori mondiali. Come David Storl, due ori ai Mondiali e 2 agli Europei, nel lancio del peso. Come Robert Harting, di Cottbus, un oro olimpico, tre ori mondiali, dominatore del disco. Sono germogli della primavera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



409 Medaglie ai giochi olimpici estivi

Medaglie delle 2 Germanie alle Olimpiadi estive: 409 per l'Est, 204 per l'Ovest nello stesso periodo

1968 Città del Messico 5^a Germania Est (9-9-7 tot: 25)-8^a Germania Ovest (5-11-10 tot: 26)

1972 Monaco 3^a Germania Est (20-23-23 tot: 66)-4^a Germania Ovest (13-11-16 tot: 40)

1976 Montreal 2^a Germania Est (40-25-25 tot: 90)-4^a Germania Ovest (10-12-17 tot: 39)

1980 Mosca 2^a Germania Est (47-37-42 tot: 126)-Germania Ovest assente (boicottaggio)

1984 Los Angeles 3^a Germania Ovest (17-19-23 tot: 59)-Germania Est assente (boicottaggio)

1988 Seul 2^a Germania Est (37-35-30 tot: 102)-5^a Germania Ovest (11-14-15 tot: 40)

la testimonianza

JOSEFA IDEM

«Pochi mesi prima le rivali iniziarono a sorridere...»

STEFANO ARCOBELLI

■ L'ultima Olimpiade condizionata dalla famigerata Germania Est — Seul '88 — coincise con l'ultimo posto da tedesca dell'Ovest di Josefa Idem, poi diventata leggenda azzurra (la più longeva a Pechino a 43 anni e 311 giorni, la più anziana di sempre a Londra, 5 medaglie in 8 edizioni e una da walkiria, 20 podi mondiali e 5 ori, 12 europei e 9 ori). Prima d'incontrare il futuro marito e allenatore, Guglielmo Guerrini, da cui ha avuto due figli, Janek e Jonas, Sefi disputò anche 6 Mondiali (2 podi) da tedesca. Nata a Goch il 23 settembre 1964, già a 12 anni a Datteln-Hamm-Kanal, vicino Duisburg, entrò in canoa vincendo il primo titolo a 17. Ora è parlamentare ed è stata ministro nel Governo Letta.

Sefi, come visse quella caduta del muro 25 anni fa?

«Era il momento della mia nuova vita italiana, ma già qualche mese prima, incontrando gli atleti alle gare, notavo un certo rilassamento, qualche sorriso. Riuscivo a chiacchierare con le tedesche dell'Est, cosa che non si poteva fino all'88. A Norkkoping riuscimmo a passeggiare insieme. Da queste cose capivi che stava cambiando qualcosa rispetto al passato. Sorridevano a qualche mia battuta, da piccoli gesti intuimmo che stava cambiando qualcosa. Pochi mesi dopo crollò il muro.

Io mi aggiornavo sulle vicende politiche leggendo *Der Spiegel*».

Com'era il suo rapporto con le avversarie dell'Est?

«Nell'89 disputati i Mondiali per la Germania Ovest, e arrivai terza da Katrin Borchert, ma nel '90 con i colori dell'Italia ho vinto i Mondiali battendo due ragazze della ex Germania Est: l'ex iridata aveva percorso i tempi e cambiato bandiera. Ciò che per loro prima era coercizione, poi divenne consapevolezza, libera scelta. In molte si sono riprese in fretta».

Senza la Ddr e il doping come sarebbe stata la storia dello sport?

«Il doping ha inciso senz'altro ma non ha deciso: le strutture della Ddr, tecniche e logistiche, producono oggi ancora campioni. Il *know-how* e la sistematicità, e dire la cultura sportiva ancora oggi sono rimaste uguali e generano risultati, si a cominciare dalla canoa».

Lei è poi tornata nella Berlino riunita?

«Sì, nel '90 facemmo proprio il viaggio di nozze: conoscemmo la porta di Brandeburgo e Alexanderplatz, si respirava ancora quel grigiore, quella vera frontiera, vedemmo quelle case vecchie ancora con i buchi delle pallottole. Ma i tedeschi hanno saputo fare un lavorone, modernizzando tutta la rete autostradale, le infrastrutture. In pochi anni poi è migliorato tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Non solo calcioA CURA DI **FAUSTO NARDUCCI**
Fax: 0262827917. Email: gol@rcs.it

Quella clamorosa truffa di Stato dello sport in Ddr

Nel 1988 la propaganda della Germania Est alla vigilia di Seul. Ma stava finendo tutto...

Chi poteva mai immaginare che stava tutto per finire, che la più grande truffa di stato dello sport aveva i giorni contati. Era l'estate dell'88, a un anno e pochi spiccioli dalla caduta del Muro datata 9 novembre '89, quando la Gazzetta dello Sport, unico giornale italiano, fu coinvolta in quella raffinata e calcolata opera di propaganda internazionale messa in campo dai vertici politici della Deutsche Demokratische Republik alla vigilia della campagna olimpica di Seul '88. Oggi diremmo che stiamo parlando della famigerata Ddr, una nazione di 16 milioni di abitanti che in 35 anni di partecipazioni olimpiche avrebbe raccolto ben 563 medaglie. Ma allora, prima di vederla ripetere in Corea per la terza volta il miracolo del secondo posto nel medagliere, chi poteva prevedere che stavamo per subire un lavaggio del cervello. Lo sport in fondo era solo il volano di una politica statale che nessuna nazione aveva saputo sfruttare come la Germania Est e così nell'ultima estate di integrità del regime sovietico una trentina di giornalisti selezionati in tutto il mondo occidentale (in maggioranza statunitensi) furono caricati su un pullman a Berlino Est e impacchettati in un giro turistico forzato fra le attrazioni del Bel Paese sportivo. Anche la Gazzetta pensò che era un'occasione da non perdere: in un'epoca in cui i risultati sportivi realizzati al di là del Muro affioravano settimanalmente attraverso una rivista ciclostilata in vendita in una libreria specializzata di Milano e gli inviati a Berlino Est dovevano attraversare il Checkpoint Charlie per tra-

smettere i servizi grazie ai servizi telefonici del primo albergo localizzato nella parte occidentale della città, quel reportage offerto su un piatto d'argento era manna giornalistica piovuta dal cielo.

Poveri noi. In una settimana di lavori forzati visitammo gli Istituti di Educazione Fisica di Lipsia e Schwerin, fummo invitati a parlare con studenti sul cui rendimento scolastico l'Educazione Fisica contava più della matematica e della storia, incontrammo i più grandi protagonisti dell'ortodossia tedesco orientale, dal discobolo primatista mondiale Jurgen Schult alla pluridecorata del nuoto Kristin Otto. Ricordo che mi colpirono molto due aspetti: che ogni diavolo era specializzato in una singola disciplina e che nelle fabbriche proliferava un'attività dopolavoristica strutturata agonisticamente con avanzamenti anche occupazionali. Ma non avevamo proprio il prosciutto sugli occhi perché di doping di stato si parlava già allora, prima delle confessioni postume. Il punto di non ritorno arrivò a Lipsia, per la visita ai laboratori che erano al centro del celebre «reclutamento». Il delegato alla ricerca scientifica Peter Bauersfeld non accettò le insinuazioni sulle misteriose pillole colorate (più tardi i produttori del micidiale Oral Turinabol furono costretti a pagare ingenti risarcimenti per la somministrazione) e si rifiutò di farci scendere al piano inferiore: «Solo il 15% delle nostre strutture sono accessibili». E chiuse così ogni tentativo di protesta: «Ricordatevi che la vostra è tutta falsa propaganda». Appunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SOLLEVAMENTO PESI, MONDIALI**Male Scarantino, oggi la Pagliaro**

ALMATY (Kazakhstan) - Il 19enne azzurro Mirco Scarantino è finito lontano dai primi nella giornata d'apertura dei Mondiali di pesistica. Tre nulli nello slancio e 113 kg (16° posto) nello strappo non gli hanno consentito di classificarsi. Una grande delusione per il ragazzo siciliano. Oggi (ore 11) tocca a Genny Pagliaro nella categoria 48kg.



PESI

MONDIALI, SCARANTINO DELUDE

Sono partiti male i Mondiali dell'Italia ad Almaty (Kaz). Nel gruppo A dei 56 kg uomini, Mirco Scarantino, 16° dopo lo strappo (113 kg), non ha effettuato alcuna prova valida nello slancio, fallendo prima a 143 e poi due volte a 144 kg. Finito fuori classifica, non ha portato all'Italia di punti per la qualificazione olimpica. **Uomini. 56 kg.** 1. Om Yun Cho (N,Cor) 296 (128 strappo+168 slancio, peso corporeo 55,71); 2. Thack Kim Tuan (Vie) 296 (135+161, peso corporeo 55,75); 3. Long Qingquan 293 (133+160); Scarantino n.m. **Oggi.** Finali 48 kg donne (Pagliaro), 62 kg uomini. Dir. Eurosport alle 11 e alle 14.

